

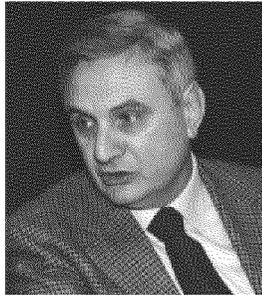
Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Fillea				
1	il Giornale di Napoli	06/04/2009	<i>CGIL E FILLEA PARTE CIVILE CONTRO LETERNIT</i>	2
11	il Mattino	06/04/2009	<i>PROCESSO ETERNIT IN AULA MIGLIAIA DI PARTI CIVILI (R.Botto)</i>	3
18	Il Napoli	06/04/2009	<i>AMIANTO, OGGI IL PROCESSO A TORINO</i>	4
2	la Repubblica - ed. Napoli	06/04/2009	<i>PROCESSO PER LE VITTIME DELL'ETERNIT A BAGNOLI</i>	5
5	La Voce di Romagna - Rimini	06/04/2009	<i>SI APRE IL PROCESSO ALL'ETERNIT</i>	6
8	L'Informazione di Reggio Emilia	06/04/2009	<i>ETERNIT, IN PULLMAN A TORINO</i>	7
Rubrica: Edilizia				
18	il Giornale	06/04/2009	<i>I SIGNORI DELL'AMIANTO ALLA SBARRA ACCUSATI DA 3MILA MORTI (S.Lorenzetti)</i>	8
Rubrica: Mondo sindacale				
17	la Repubblica	06/04/2009	<i>"NOI MARTIRI DELL'AMIANTO, ORA GIUSTIZIA" (E.Boffano)</i>	10
15	la Stampa	06/04/2009	<i>L'ECO-CONVERSIONE DI MISTER ETERNIT (P.Sapegno)</i>	12
15	la Stampa	06/04/2009	<i>L'IRA DI CASALE DOVE SI MUORE ANCORA (F.Nebbia)</i>	15
12	il Messaggero	06/04/2009	<i>CASO ETERNIT: VIA AL MAXI PROCESSO, TREMILA LE PARTI LESE</i>	16
18	il Giornale	06/04/2009	<i>Int. a S.Bonetto: IL LEGALE: "MA OTTENERE GIUSTIZIA SARA' DIFFICILE" (Gfal)</i>	17
16	L'Unita'	06/04/2009	<i>ETERNIT, AL VIA IL PROCESSO A TORINO LA CGIL PARTE CIVILE</i>	18
7	Il Secolo XIX	06/04/2009	<i>PROCESSO ETERNIT AL VIA CON QUASI 6 MILA PARTI LESE</i>	19

TORINO

AL VIA IL PROCESSO

Cgil e Fillea parte civile contro l'Eternit



Stamani a Torino inizia il processo per i morti di cancro dell'Eternit di Bagnoli e le polemiche non si smorzano dopo la costituzione di parte civile della Regione Campania. «La Cgil e la Fillea, a tutti i livelli, si costituiscono parte civile a sostegno delle oltre 2.800 vittime dell'incuria dei vertici della multinazionale, di cui 540 fanno parte dell'Eternit di Bagnoli a Napoli, in uno dei processi più importanti e significativi del mondo del lavoro. La Cgil e la categoria si

battono da più di 20 anni, in comunità con l'associazione nazionale familiari vittime dell'amianto, per ottenere giustizia e per la messa al bando nel mondo della produzione e dell'utilizzo della fibra amianto». È quanto affermato Michele Gravano (nella foto) e Gianni Sannino, segretari generali della Cgil e della Fillea della Campania ricordando che ancora oggi «si contano i lavoratori che muoiono per gli effetti dell'asbestosi e di mesotelioma». «Domani saremo a Torino, insieme a una delegazione di lavoratori e di familiari delle vittime, nel presidio organizzato in occasione dell'udienza preliminare, che auspichiamo si concluda con il rinvio a giudizio», annunciano Gravano e Sannino. Nel corso del presidio, è prevista una conferenza stampa con le testimonianze di lavoratori e familiari.



IL CASO

Processo Eternit in aula migliaia di parti civili

sarà un presidio per i malati, i sindacalisti e gli ambientalisti. In prima fila la presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Romana Blasotti Pavesi. Ha 80 anni e la sua è stata una vita di lutti causati dall'amianto, che le ha portato via il marito, la sorella, un nipote, un cugino e, infine, la figlia.

RENATO BOTTO

TORINO. Nessuno può ancora sapere con certezza quante saranno le persone, gli enti e le associazioni che si costituiranno parte civile - potrebbero essere oltre seimila - ma i numeri del processo agli ex vertici della multinazionale Eternit, che si apre oggi a Torino, fanno comunque impressione.

Le micidiali fibre di amianto che si lavoravano nella fabbrica di Casale Monferrato e negli altri stabilimenti italiani (Bagnoli, Cavagnolo, Rubiera di Reggio Emilia) hanno già causato oltre duemila morti, ma centinaia sono i malati e il picco di mortalità - prevede l'Oms - è atteso nel 2020. Le parti lese sono al momento 2.889, ma potrebbero - considerando tutti gli eredi delle vittime - arrivare fino a 5.700. L'accusa è sostenuta dal pro-



Inizia a Torino il dibattimento per le morti degli operai causate dalla fibra di amianto

curatore vicario di Torino, Raffaele Guariniello, e dai pm Sara Panelli e Gianfranco Colace, che hanno raccolto gli atti in oltre 200 mila pagine.

Gli imputati sono gli ultimi proprietari dell'Eternit, il magnate svizzero Stephan Schmidheiny, 61 anni, e il barone belga Jean Louis Marie Ghislain De Cartier De Marchienne, 88 anni. Sono accusati di disastro doloso. Non saranno all'udienza.

Al Palagiustizia di Torino sono attese quasi duemila persone: malati, parenti di vittime, sindacalisti, attivisti di associazioni ambientaliste in arrivo dall'Italia e da altri paesi europei dove l'Eternit aveva fabbriche (dalla Campania arriverà una delegazione di circa 300 lavoratori, con uno striscione della **Fillea-Cgil**). All'ingresso della cittadella giudiziaria saranno piazzati banchetti per registrare le firme delle parti civili, tra cui sono già iscritte la Cgil e tre Regioni (Campania, Piemonte ed Emilia).

Da tutta Italia sono in arrivo oltre dieci pullman. Fuori dal tribunale ci



Caso Eternit. In Piemonte al via il procedimento per le morti sul lavoro. Oltre 540 decessi sospetti a Bagnoli

Amianto, oggi il processo a Torino

■ Oggi a Torino inizia il processo che vede imputati i vertici dell'ex "Eternit", imputati di disastro doloso e di omissione delle misure di prevenzione contro gli infortuni e la tutela della salute dei lavoratori. I segretari della Cgil e della **Fillea** della Campania saranno a Torino per

un presidio dalle 10.30 davanti al Palazzo di Giustizia, insieme ad una delegazione di lavoratori e di familiari delle vittime. La Cgil e la **Fillea**, a tutti i livelli, si sono costituite parte civile nel processo «a sostegno delle oltre 2.800 vittime dell'incuria dei vertici della multinazionale, di

cui 540 fanno parte dell'Eternit di Bagnoli a Napoli, in uno dei processi più importanti e significativi del mondo del lavoro». Con loro, anche le Regioni Campania, Emilia Romagna e Piemonte. Oltre al presidio è prevista una conferenza stampa con le testimonianze di lavora-



► Bonifica da amianto

tori e familiari di Casale, Cavignano, Reggio Emilia e Bagnoli. I segretari della Cgil e **Fillea**, Michele Gravano e Gianni Sannino, esprimono tutta la loro soddisfazione per «la decisione assunta dalla Giunta Regionale Campania di costituirsi parte civile nel processo», ricordando che ancora oggi «si contano i lavoratori che muoiono per gli effetti dell'asbestosi e di mesotelioma». ■

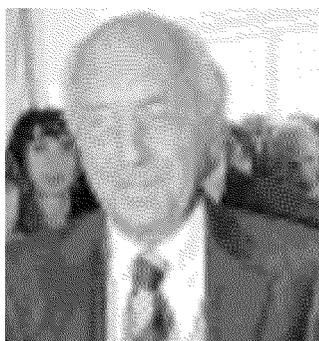


Oggi a Torino via al dibattito. Delegazione Cgil

Processo per le vittime dell'Eternit a Bagnoli

DA BAGNOLI a Torino: si apre oggi sotto la Mole il processo per i morti di amianto all'Eternit. A giudizio Stephan Schmidheiny, 61 anni, miliardario svizzero, e il barone belga di 88 anni. Sono accusati di disastro doloso e omissione volontaria di cautele che hanno causato 2.889 vittime, di cui circa 2000 morti, nei quattro stabilimenti italiani della Eternit. Oltre 500 sono i deceduti a Bagnoli. E al Palagiustizia di Torino (il gup è Cristina Palmesino, l'accusa invece è sostenuta dal procuratore vicario Raffaele Guariniello) da Napoli arriverà una delegazione di lavoratori e di familiari delle vittime, che si uniranno al presidio organizzato in occasione dell'udienza preliminare.

«La Cgil e la Fillea si costituiscono parte civile a sostegno delle oltre 2800 vittime dell'incuria dei vertici della multinazionale, di cui 540 fanno parte dell'Eternit di Bagnoli, in uno dei processi più importanti e si-



Raffaele Guariniello

gnificativi del mondo del lavoro», affermano Michele Gravano e Gianni Sannino, segretari generali Cgil e Fillea della Campania, che esprimono la loro soddisfazione per «la decisione della giunta regionale della Campania di costituirsi parte civile» ricordando che ancora oggi «si contano i lavoratori che muoiono per asbestosi e mesotelioma».

(cri. z.)



Torino Dopo la Thyssen un altro dibattito con al centro gli operai Si apre il processo all'Eternit

TORINO - Si apre a Torino un altro maxi-processo con al centro gli operai. Dopo il processo Thyssen, questa volta si parlerà di amianto e della morte di 2000 dipendenti della società Eternit. Al Palagiustizia di fronte al gup Cristina Palmesino vanno a giudizio Stephan Schmidheiny, 61 anni, miliardario svizzero, e Jean Louis Marie Ghislain De Cartier De Marchienne, nobile belga di 81 anni, eredi della multinazionale, accusati di disastro doloso e omissione di cautele. "La Cgil e la **Fillea**, a tutti i livelli, si costituiscono parte civile a sostegno delle oltre 2800 vittime dell'incuria dei vertici della multinazionale, di cui 540 fanno parte dell'Eternit di Bagnoli a Napoli, in uno dei processi più importanti e significativi del mondo del lavoro". Lo affermano Michele Gravano e Gianni Sannino, segretari generali della Cgil e della **Fillea** della Campania, che esprimono la loro soddisfazione per "la decisione assunta dalla Giunta Regionale Campania di costituirsi parte



Eternit sotto accusa a Torino

civile nel processo" ricordando che ancora oggi "si contano i lavoratori che muoiono per gli effetti dell'asbestosi e di mesotelioma". Il sindacato ha organizzato un presidio davanti al tribunale.



DISASTRO COLPOSO Oggi si apre l'udienza preliminare, parenti in aula

Eternit, in pullman a Torino

*Nel reggiano 62 le persone colpite, 48 già morte***RUBIERA**

A mianto, oggi a Torino l'udienza preliminare per i morti e i malati della Icar. Indagati lo svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis Marie Ghislain De Cartier De Marchienne, che hanno retto il timone della multinazionale Eternit, indagati per disastro doloso e omissione dolosa di norme antfortunistiche. Da Reggio partiranno decine di familiari di ex operai (una trentina solo sui pullman organizzati dalla Cgil). Oggi circa metà

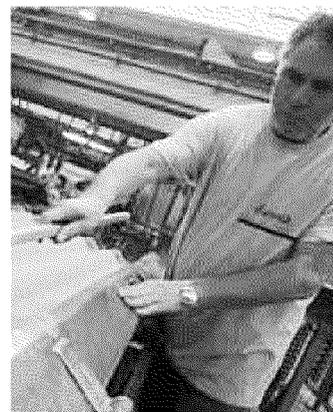
delle persone offese si costituirà parte civile; l'udienza verrà poi aggiornata all'8 aprile per la presentazione delle altre costituzioni di parte civile. Potranno farlo sia i soggetti inseriti negli elenchi redatti dal pm Raffaele Guariniello a conclusione delle indagini, che altri, seppur non inseriti negli elenchi, hanno subito un danno.

Secondo la Camera del Lavoro reggiana, solo per quanto riguarda la Icar di Rubiera tra operai e residenti nelle vicinanze della Icar coloro che hanno contratto l'asbestosi o il mesotelioma

(il tumore correlato all'inhalazione delle fibre d'amianto) sono 62, di cui 48 già deceduti: otto in più rispetto a quelli indicati da Guariniello.

In tutto la Eternit aveva quattro stabilimenti, il più grande a Casale Monferrato, dove i lavoratori deceduti sono 1.394 e i malati 454, oltre a 258 cittadini che mai nemmeno entrarono nella fabbrica.

L'avvocato Bruno Pezzarossi della Cgil reggiana ha sottolineato la difficoltà di fare stime precise «perché i fatti risalgono a tanti anni fa, le malattie hanno un pe-



riodo di latenza molto lungo e la fabbrica è rimasta in attività per oltre trent'anni, dal 1961 al 1992».

Cgil e Filica edili si costituiranno parte civile, affiancate da Regione, Provincia di Reggio e Comune di Rubiera. I cittadini possono rivolgersi alla Cgil per ottenere una tutela legale.



MAXI PROCESSO ETERNIT A TORINO

I signori dell'amianto alla sbarra accusati da 3mila morti

Mai un dibattimento così imponente. Oggi l'udienza preliminare, per due soli imputati

Simona Lorenzetti

Torino Il processo del secolo, il processo impossibile. Si sprecano gli aggettivi per definire il dibattimento che si apre questa mattina a Torino e che vede alla sbarra i magnati dell'amianto, i vertici della multinazionale svizzera Eternit. Che si tratti di un processo storico, non solo per l'Italia ma anche per l'Europa, non ci sono dubbi. A trasmettere l'idea di grandezza è soprattutto il numero, imponente, di parti offese: 2.889. Quasi 3mila ex lavoratori degli stabilimenti italiani della Eternit uccisi dall'amianto dal 1973 ad oggi. La maggior parte dei quali, circa 2.000, nella sola Casale Monferrato, dove a morire non sono stati solo gli operai dello stabilimento Eternit, ma anche comuni cittadini che nella fabbrica della morte non hanno mai messo piede. A rispondere di questa strage silenziosa saranno due persone: Stephan Schmidheiny, miliardario svizzero di 62 anni, e Jan Luis Marie Ghislain De Cartier De Marchienne, barone belga di 88 anni:

entrambi accusati di disastro doloso e di omissione dolosa di controlli antinfortunistici.

Mai un processotanto importante e imponente a Torino. Tre le aule messe a disposizione, le più ampie, una da 700 posti e le altre due da trecento ciascuna. Nella prima siederanno pubblici ministeri Raffaele Guariniello, Sara Panelli e Gianfranco Colace, gli imputati, gli avvocati difensori Guido Carlo Alleva e Astolfo d'Amato per Schmidheiny, che si avvale poi di altri 21 legali, Cesare Zaccone e Gianni Di Benedetto per Ghislain De Cartier De Marchienne, e parte dei familiari delle vittime. Tutti gli altri parenti verranno sistemati nelle altre due maxi aule, nelle quali sono già stati installati due maxi schermi collegati con l'Aula Magna e attraverso i quali si potrà assistere a quanto accade. Per l'udienza preliminare arriveranno da tutta Italia, sette autobus solo da Casale, non solo per partecipare al processo, ma anche per la manifestazione che si terrà all'esterno del Palagiustizia. È stato calcolato che sono tra le 6mila e le 9mila le parti aventi titolo a costituirsi parte civile,

tra queste non solo le vittime e i parenti, ma anche gli enti locali, come la Regione Piemonte, e i sindacati.

L'inchiesta si è concentrata sugli stabilimenti italiani di Cavagnolo, in provincia di Torino, Casale Monferrato, nell'Alessandrino, Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli). Dopo avere esaminato oltre duecentomila pagine di documenti il procuratore Guariniello si è convinto che alla Eternit fossero a conoscenza dei pericoli connessi alla lavorazione dell'amianto, ma che non abbiano mai preso provvedimenti adeguati. La contestazione non si riferisce solo all'insufficienza delle misure all'interno dei quattro stabilimenti, ma anche su cosa è accaduto all'esterno, nei centri abitati, dove sono stati registrati numerosi casi di malattie nei residenti: perché la Eternit, spesso, forniva manufatti in amianto per pavimentare strade e cortili, o per coibentare i tetti delle case, generando così una «esposizione incontrollata, continuativa e a tutt'oggi perdurante, senza avvertire della pericolosità dei materiali». Sono ben 409 le persone che come unica colpa hanno avuto quella di abitare vicino agli stabilimenti della morte.

Schmidheiny La doppia vita «verde» del re della morte

Strano destino davvero quello dei padroni dell'amianto. Prendi Stephan Schmidheiny, 62 anni, uno dei due imputati per la morte di 2056 persone, alla sbarra per disastro doloso e omissione volontaria di misure antinfortunistiche. Rappresenta la terza generazione della famiglia che ha gestito la multinazionale svizzera del cemento e dell'amianto. Ma ora è diventato un verde. Ha ceduto quello che gli restava dell'azienda e si è riconvertito allo sviluppo eco-compatibile. Si è dedicato alla forestazione in Sudamerica per esem-

pio con una delle sue nuove aziende e si è trasformato in un guru ambientalista. È stato consigliere di Clinton su questi temi, ha tenuto una serie infinita di conferenze contro l'inquinamento globale intervenendo persino all'Onu e in Vaticano, ha scritto libri, uno dei quali dal significativo titolo di «Cambiare rotta», è stato tra i fondatori del Consiglio mondiale commerciale per lo sviluppo sostenibile, un filantropo che ha investito 1,5 miliardi di dollari in beneficenza. Praticamente un no global. Con un filino di faccia di bronzo.

LA SOSTANZA E I RISCHI PER L'UOMO

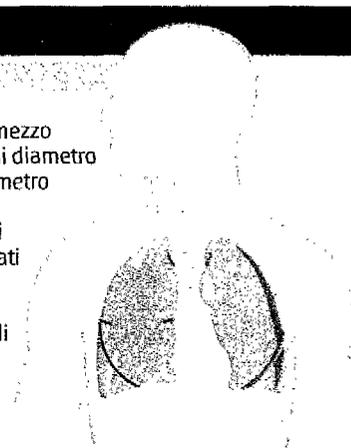
Fa parte di un gruppo di minerali fibrosi, non combustibili, composti da silicato di calcio e di magnesio

Sono più di 3000 i prodotti che contengono amianto:

- tramezzi
- tetti (eternit)
- condutture di acqua potabile
- intercapedini e stucchi
- mastici e sigillanti
- pasticche dei freni
- corde e tessuti

In Italia, dal 1992, ne sono proibite estrazione, importazione e lavorazione

Ha fibre molto resistenti e piccolissime: meno di mezzo millesimo di millimetro di diametro per 2-5 millesimi di millimetro di lunghezza. Elementi piccoli e leggeri che possono essere inalati con facilità: danneggia i tessuti depositandosi nei bronchi e negli alveoli dei polmoni



IL KILLER

Una sola fibra di amianto. 1300 volte più sottile di un capello, penetrando nei polmoni può provocare tumori devastanti

[FOTO: EMMEVI]



asbestosi: i tessuti del polmone formano cicatrici fibrose che rallentano la respirazione

mesotelioma: tumore che colpisce i polmoni, il cuore, gli organi addominali e i testicoli

ANSA-CENTIMETRI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“Noi martiri dell'amianto, ora giustizia”

Torino, al via il maxi-processo alla Eternit. 2191 vittime “destinate ad aumentare ancora”

DAL NOSTRO INVIATO
ETTORE BOFFANO

CASALE MONFERRATO — A Piero Ferraris, 76 anni, «l'acqua nella pancia» l'hanno trovata due settimane fa. Questa mattina il suo posto, su uno dei 9 pullman che partono da Casale Monferrato verso Torino per il processo più grande d'Europa, resterà vuoto. Lui, un uomo piccolo con gli occhi spaventati, andrà invece in ospedale: saprà se «l'acqua nella pancia» significa mesotelioma della pleura oppure del peritoneo. «Speriamo — mormora Piero — Di mesotelioma ce ne sono tre, forse è quello meno grave».

«Un male per ora inguaribile. Si vive al massimo un anno e mezzo», spiega Daniela Degiovanni, la dottoressa che a Casale si occupa delle cure palliative oncologiche. Un ago d'amianto, microscopico, entrato nei polmoni 40-50 anni fa, arrivato come un aculeo velenoso sino alla pleura o al peritoneo e poi rimasto silente. L'amianto, l'assassino, la polvere bianca che gli antichi chiamavano “la seta della salamandra” perché resisteva al fuoco e che in questo pezzo del vecchio Piemonte industriale era davvero «l'aria che respiri» per chi lavorava all'Eternit o per chi ci viveva soltanto attorno. Il fiato della morte, dei 2191 omicidi bianchi che, dal 1952 a oggi, sono nella sterminata lista del pm Raffaele Guariniello. Allegata alla richiesta di rinvio a giudizio messa in Internet per informare le parti civili: forse seimila.

I morti della “seta della salamandra” erano tutti lavoratori dell'Eternit di Casale e degli stabilimenti di Cavagnolo (Torino), Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli). Oppure erano bambini che giocavano tra i cumuli di “polverino”, gli scarti morbidi come gomma-pane. Se n'è andato in quel modo Mario Turello, il titolare del “Bar delle Palme”: «Il divertimento era rotolarsi sui mucchi». Poi le donne, che lavavano le tute dei mariti, e Maria Pastorino,

la panettiera col negozio davanti all'Eternit. Gli operai andavano a farsi fare i panini e avevano gli abiti sporchi. Sua figlia Giovanna è una chimica e sa cos'è l'amianto: «Sono coinvolta, come tutti quelli nati qui tra gli Anni 50 e 60. Ho studiato il flusso dei venti: gli aghi erano ovunque».

Sono più di 35 mila gli abitanti di Casale, e le ricerche dicono che l'escalation dei morti crescerà sino al 2020. Ogni anno se ne vanno 50-55 persone e sui manifesti a lutto i parenti scrivono: «Ennesima vittima dell'amianto». Daniela Degiovanni sa tutto della strage: negli anni 70 era volontaria per la Cgil e ha visto in faccia ogni predestinato. Ora prova a fare dei conti, enormi, terribili: «Nei prossimi 11 anni potremmo arrivare ad altre 900 vittime». Uomini, donne, in giro per le vie della città, ma che hanno incontrato gli aghi “della salamandra”. Intanto, se ne sono già andati tutti i facchini, tutti i macchinisti e anche gli impiegati del fabbricone.

Lì, nel quartiere Ronzone, nel 1906 era sorto lo stabilimento. La polvere era dappertutto: arrivava da Genova, sbarcata dalla Russia e dal Canada, in treno. Dopo, dalla stazione partiva il “tramwaino” e i carrelli sbuffavano il veleno. Poic'erano il percorso inverso dei prodotti finiti, la frantumazione dei pezzi fallati a cielo aperto e il regalo ai dipendenti del “polverino” per coibentare tetti e asfaltare cortili: aghi in ogni polmone. A Romana Blasotti, 80 anni, presidente dell'Associazione delle vittime, hanno portato via il marito, la figlia, la sorella, il nipote e un cugino. La stessa fine di Paolo Ferraris, nel 1994: era l'assessore regionale al Bilancio e fu il primo a stanziare 3 miliardi di lire per la bonifica. Sua moglie Assunta Prato ora spiega: «Abbiamo tutti paura, ma i controlli sono inutili. Il primo sintomo è una fitta ai fianchi». A Cuccaro Monferrato è morta anche la nuora di Nils Liedholm, l'allenatore del Milan e della Roma.

Così a Casale e in tutti gli altri posti d'Italia dove c'era l'Eternit. Ma pure in Francia e in Svizzera,

un anatema eterno come il marchio inventato da un imprenditore elvetico. Nel quartiere Ronzone ogni cosa si è fermata nel 1986, dopo il fallimento e con l'amianto messo fuorilegge. Oggi è tutto demolito, sepolto dal cemento: «Lo chiamiamo il sarcofago», dice Nicola Ponderano, segretario della Camera del lavoro.

Ponderano è stato il protagonista di una lotta impossibile, per anni non compresa, anche dai lavoratori. Con lui c'erano solo il suo predecessore, Bruno Pesce, e la dottoressa Degiovanni. Vedevano la gente ammalarsi e morire: «Ma chi non andava in fabbrica diceva: “A me non tocca”. Chi era operaio temeva che chiudessero». Lui e Pesce ora parlano nell'ufficio della Camera del Lavoro, una delle più piccole d'Italia, ma che a partire dagli anni 80 riuscì a far capire alla Cgil nazionale quella strage, dopo che l'istituto di epidemiologia di Torino aveva avvertito: «È un'epidemia». Arrivarono la legge e le indennità ai malati.

Alle loro spalle, ecco una foto di Giuseppe Di Vittorio e un manifesto del 1989. Fu l'inizio del cambiamento: senza mai fermarsi o perdersi d'animo. Sino all'udienza di oggi a Torino, 1200 posti in tre maxiaule, con la protezione civile e le transenne: giorni di questioni preliminari. Dopo, Guariniello e i suoi pm chiederanno di rinviare a giudizio, per disastro doloso e omissione dolosa di norme antinfortunistiche, gli ultimi padroni dell'Eternit. Il barone belga Jean Louis Ghislain de Cartier de Marchienne, 87 anni, e lo svizzero Stefan Schidheiny, 61 anni: tra gli uomini più ricchi al mondo. Schidheiny ora è un guru dell'eco-compatibile, parla davanti al Papa e all'Onu. Ha offerto 60 mila e 30 mila euro di risarcimento a seconda dei casi: molti stanno accettando. Se dovesse mai comparire in aula, vedrà proiettare un film pubblicitario del 1936. In fabbrica, gli omini bianchi lavorano nell'aria latte degli aghi assassini. Veloci, come in “Tempi moderni” di Chaplin. Vanno verso la morte.

In numeri

2191

LE VITTIME

Sono le morti accertate dalla procura della repubblica di Torino tra il 1952 e il 2008

2272

LE PARTI CIVILI

Sono le parti civili costituite nel processo contro la Eternit che hanno diritto a risarcimento

6000

LE PARTI CIVILI POTENZIALI

Le parti civili che potrebbero ancora costituirsi visto il numero delle vittime

557

I DIPENDENTI

Sono i lavoratori della Eternit che hanno collaborato all'indagine della procura in questi anni

220mila

LE PAGINE

Sono le pagine degli atti giudiziari relativi alla Eternit della procura della repubblica di Torino

Un ago d'amianto, entrato nei polmoni 40-50 anni fa, come un aculeo velenoso poi rimasto silente

La polvere bianca che gli antichi chiamavano "la seta della salamandra"

I dettagli

LA ETERNIT

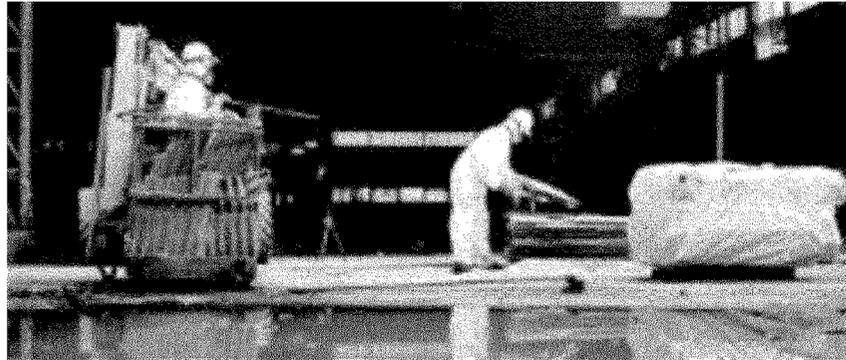
La Eternit apre nel 1906. Chiuderà nel 1986. Quattro gli stabilimenti: Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera, Bagnoli

I LAVORATORI

Nel corso degli ottant'anni di esistenza la Eternit di Casale Monferrato ha dato lavoro a oltre 5000 operai

LE ACCUSE

Due gli imputati, uno svizzero e un belga, accusati di disastro doloso e omissione dolosa di norme antifuoristiche



LA TRAGEDIA

In alto la bonifica del sito. A sinistra, l'interno della fabbrica d'amianto. Sotto, i parenti delle vittime



L'eco-conversione di Mister Eternit

Dall'amianto killer all'impegno per l'ambiente
 "La fabbrica? A nominarla mi sentivo male"

Personaggio

PIERANGELO SAPEGNO
TORINO

Il miliardario
accusato
di duemila morti

Non c'è una foto dove non sorride, tanto per cominciare. Occhiali grigi e la faccia simpatica di uno che sembra in pace con il mondo. Anche sul suo sito sorride, mentre sta lì, dietro al suo sguardo da filantropo, per raccontare che lo «credevano tutti pazzo» quando lui diceva di non usare più fibre di amianto, contro il parere dei suoi manager: «feci subito installare filtri e rimedi per ridurre la presenza nell'aria... Non sapevo come avrei fatto ma stabili di eliminare l'amianto in ogni modo». Il problema è che l'amianto avrebbe ucciso lo stesso duemila persone prima di chiudere, e che per questo Stephan Schmidheiny, l'uomo che sorride, è finito sotto processo, unico rappresentante di una dinastia che ha esteso il suo impero in tutto il mondo, passando solo dal cemento agli orologi e dai pannelli dell'Eternit alle proprietà di Cayo Culebra in Honduras, affittate per l'isola dei famosi, o ai vigneti in America, Australia e Argentina. Un po' come lui, che è passato da quella poltrona sull'abisso delle morti alla sua nuova immagine di filantropo, promotore di attività eco-compatibili, consulente di Clinton e autore di libri come «Finanziare il cambiamento».

L'unica cosa sarebbe capire se tut-

to questo è vero, o se basta per salvare una coscienza. Dal canto suo, Stephan ha anche offerto un indennizzo agli ex operai Eternit e ai loro eredi, attraverso la società Becon A.G., che fa ovviamente capo alla famiglia: «Una forma di solidarietà slegata dalle vicende processuali», come l'ha definita il suo avvocato, Astolfo di Amato. Ma quando ha dichiarato il suo scandalo per la vicenda Eternit ha sempre mischiato la sua professione di innocenza al pentimento, come se le colpe non potessero ricadere sulla sua figura. Che potrebbe essere anche giusto, se prima non fossero ricaduti i guadagni. Certo, oggi lui sembra un altro uomo. È il fondatore e il presidente del Business Council for Sustainable Growth, che riunisce ogni anno a casa sua, nel verde della penisola di Hurden, sul lago di Zurigo, 48 dei principali industriali del mondo, dal presidente della Volkswagen a quello della Dow Chemical. Nel 2003 ha partecipato alla nascita di Viva, un ente nel quale ha voluto fondere la logica imprenditoriale con quella sociale. Da più di 15 anni a questa parte finanzia di tasca propria associazioni e fondazioni ambientaliste, come l'Avina, che nell'America del Sud si occupa di cooperazione e assistenza sociale, e anche per tutto questo s'è preso pure due lauree ad honorem negli Stati Uniti. Lui data questa conversione alla sua gioventù: «Sono cresciuto in una fattoria con le vigne e la mia famiglia era solita compiere escursioni in montagna. Mio padre amava molto navigare e trascorrevamo spesso le vacanze nelle isole del Mediterraneo, dove ho imparato a fare le immersioni. Ed è stato proprio a partire da queste esperienze che ho cominciato a occuparmi di difesa dell'ambiente».

Che sia davvero così, non si sa. Ne-

gli Anni 90 la conversione bucolica è già evidente, perché lui non solo sparisce giorni e giorni in montagna per ritemperarsi lo spirito, ma organizza anche il vertice mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro, consegnando al presidente George Bush padre un libro di 374 pagine con tutta la summa delle sue idee ambientaliste. Per arrivare qui, però, prima era passato dall'Eternit («Quando ce ne disfammo cominciai a respirare. Solo a sentirla nominare mi veniva male»). Ci era entrato nel 1975, ad appena 29 anni, quando il padre gli aveva affidato la presidenza. Solo che l'effetto cancerogeno dell'amianto era già conclamato da un bel pezzo prima, almeno dagli Anni Sessanta. E Stephan lo sapeva bene se proprio in quel periodo scriveva che questa «è un'industria senza futuro perché progressivamente ci impediranno di lavorare». Dalle carte del processo, invece, risulterebbe che in quegli stessi anni i vertici Eternit avrebbero organizzato lobby «per evitare l'introduzione di leggi volte a impedire la lavorazione e la commercializzazione dei manufatti con amianto». In compenso, Stephan aveva istituito il premio per la pace Eternit: lo consegnava lui direttamente, come risulta dalle foto che lo immortalano nelle ultime due edizioni, quando stringe la mano a Kofi Annan e Romano Prodi. Il premio esiste ancora. Solo che adesso si chiama Max Schmidheiny: è intitolato al padre, che era proprietario dell'Eternit Germania. Alcuni sindacalisti hanno raccontato che durante la guerra in quello stabilimento «c'era un lager interno e un campo di lavoro forzato con pri-

giornieri che provenivano da tutta l'Europa, anche dall'Italia». Papà Max era

quello che diceva: «Ho sempre investito il mio danaro. Sempre e dovunque. Così sono cresciuto». Ha avuto ragione

lui. Ma è solo questo che fa storcere il naso. Che per qualcuno, prima dell'ambiente, prima delle colpe, prima di tutto, ci sia sempre un altro dio. Il danaro.

2889

le parti civili al processo

Oggi si apre a Torino il processo per i morti per l'amianto dell'Eternit. Le parti offese citate sono 2889, ma potrebbero diventare oltre cinquemila. Una cifra record: per contenere tutte le persone sono state collegate due aule.

La cittadella giudiziaria ha dovuto preparare percorsi guidati per l'ingresso

9

i pullman in arrivo

Sono centinaia le persone che questa mattina, con i pullman, partiranno da Casale Monferrato per Torino.

Assieme a loro verranno delegazioni dall'Emilia e dalla Campania, dove c'erano gli stabilimenti dell'Eternit. La fabbrica a Casale è stata chiusa nel 1986. Per l'amianto ogni anno si registrano 50 morti

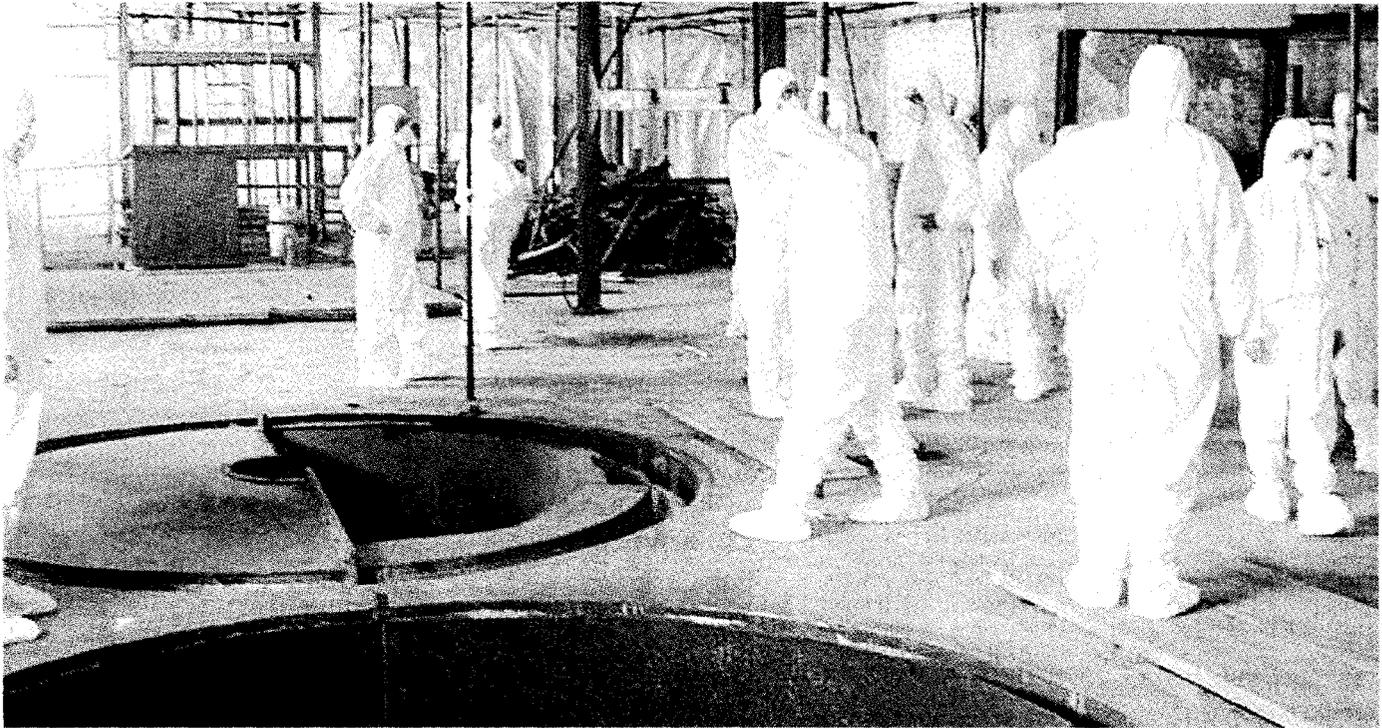
LA SVOLTA
Negli Anni 90 organizzò il vertice mondiale sulla difesa del Pianeta

Chi è Stephan Schmidheiny

Stephan Schmidheiny, 61 anni, è il miliardario svizzero accusato di aver fatto morire duemila persone. E' stato consulente di Clinton e ha scritto un libro ecologista

I DUBBI
Ma le carte lo accusano «Conosceva l'effetto cancerogeno delle sostanze»





Un'immagine dei lavori di smantellamento della fabbrica del cancro: a Casale Monferrato l'Eternit è stata chiusa nel 1986



L'ira di Casale, dove si muore ancora

www.ecostampa.it

FRANCA NEBBIA
CASALE MONFERRATO

C'è una rabbia che affonda le radici nel tempo ad animare le centinaia di casalesi che questa mattina si sono dati appuntamento davanti al Palazzo di Giustizia di Torino per l'avvio dell'udienza preliminare sulla vicenda Eternit. Una rabbia che ha un unico bersaglio, con due nomi: la famiglia Schmidheiny e il baorone belga Jean Louis Marie Ghisalin De Cartier De Marchienne. Cioè coloro a cui lo stabilimento Eternit, «la fabbrica della morte», ha fatto capo negli ultimi decenni prima della chiusura, avvenuta nel 1986.

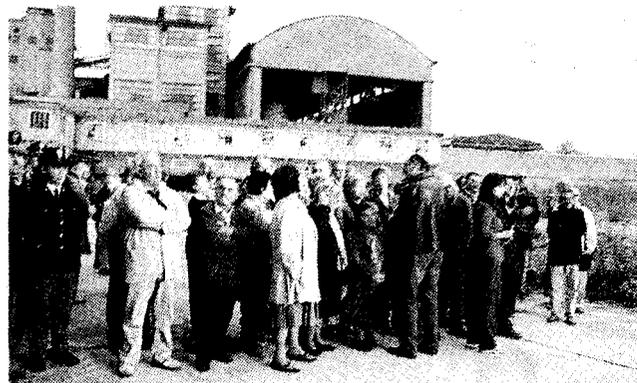
Erano gli Anni Settanta e gli studi epidemiologici cominciavano a met-

tere in evidenza lo stretto legame fra i casi di tumore degli operai dello stabilimento e l'esposizione all'amianto. «I lavoratori - dice Nicola Pondero, segretario Cgil di Casale ed ex operaio Eternit - vedevano manifesti funebri, sempre più numerosi, affissi ai cancelli e si sentivano dire che l'amianto non faceva male e che era meglio che smettessero di fumare». «C'erano gli elementi per bloccare quella lavorazione così pericolosa, invece si continuava a lavorare e in fabbrica non vennero adottate misure davvero efficaci», racconta un anziano sindacalista.

Grazie alla battaglia avviata proprio dalle organizzazioni sindacali, e che venne sostenuta dal Comune, si

arrivò a un primo processo, con sentenza nel 1993. I responsabili dell'Eternit casalese, non però i proprietari, furono condannati a pene che andavano da 6 mesi a 3 anni e mezzo, poi ridotte a pochi mesi con la sentenza di Cassazione.

Nel frattempo, la gente a Casale continuava a morire. E non solo gli ex operai. E dalla procedura di fallimento della «fabbrica della morte» arrivarono circa 7 miliardi di lire, distribuiti a 1711 lavoratori (due mesi fa se ne sono aggiunti altri 5,5 milioni di euro), «per risarcimenti che sono una miseria per una vita rubata» dice Romana Pavesi Blasotti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime.



Una città in lotta
Da anni a Casale si lotta per ottenere giustizia per le migliaia di morti

A Torino

Oggi la prima udienza del maxiprocesso

Sono numeri da record quelli che aprono, oggi al Tribunale di Torino, l'udienza preliminare per i morti alla Eternit, per le micidiali fibre di amianto che si lavoravano nella fabbrica di Casale Monferrato e negli altri stabilimenti italiani. Le parti lese sono al momento 2.889, ma potrebbero - considerando tutti gli eredi delle vittime - arrivare fino a 5.700. L'accusa è sostenuta dal procuratore vicario di Torino, Raffaele Guariniello, e dai pm Sara Panelli e Gianfranco Colace, che hanno raccolto gli atti in oltre 200 mila pagine. Gli imputati sono gli ultimi proprietari dell'Eternit, lo svizzero Stephan Schmidheiny, 61 anni, e il barone belga Jean Louis Marie Ghislain De Cartier De Marchienne, 88 anni.



071740

— | TORINO | —

Caso Eternit: via al maxi processo, tremila le parti lese

TORINO - Nessuno può ancora sapere con certezza quante saranno le persone, gli enti e le associazioni che si costituiranno parte civile - potrebbero essere oltre seimila - ma i numeri del processo agli ex vertici della multinazionale Eternit, che si apre oggi al tribunale di torino, faranno comunque impressione.

Le micidiali fibre di amianto che si lavoravano nella fabbrica di Casale Monferato e negli altri stabilimenti italiani (Bagnoli, cavagnolo, Rubiera di Reggio Emilia) hanno già causato oltre duemila morti, ma

**SONO ATTESE
2000 PERSONE**

*Le fibre di
amianto hanno
causato oltre
duemila morti*

centinaia sono i malati e il picco di mortalità, prevede l'Organizzazione mondiale della Sanità, è atteso nel 2020. Le parti lese sono al momento 2.889, ma potrebbero, considerando tutti gli eredi delle vittime, arrivare fino a 5.700. L'accusa è sostenuta dal procuratore vicario di Torino,

Raffaele Guariniello, e dei pm Sara Panelli e Gianfranco Colace, che hanno raccolto gli atti in oltre 200mila pagine.

Gli imputati sono gli ultimi proprietari dell'Eternit, il magnate svizzero Stphan Schmidheiny, 61 anni e il barone belga Jean Louis Marie Ghslain De Cartier De Marchienne, 88 anni. Sono accusati di disastro doloso e omissioni dolose di cautele antinfortunistiche. Non saranno all'udienza.

Al palazzo di giustizia di Torino sono attese quasi duemila persone: malati, parenti delle vittime, sindacalisti, attivisti di associazioni ambientaliste in arrivo dall'Italia e da altri paesi europei dove l'Eternit aveva fabbriche. Da Casale partiranno sette pullman di familiari e un ottavo con alcuni sindaci, assessori e consiglieri comunali. Per regolare il flusso delle persone sono stati realizzati percorsi guidati, controlli informatizzati, un presidio medico. Al processo sono state dedicate le tre aule più grandi, compresa quella da 1200 posti usata per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.



INTERVISTA **SERGIO BONETTO**

Il legale: «Ma ottenere giustizia sarà difficile»

Torino Al processo Eternit a rappresentare le quasi tremila vittime, c'è l'avvocato torinese Sergio Bonetto.

Tremila vittime: saranno tutte parti civili?

«No, non tutte. Durante l'udienza preliminare contiamo di far costituire almeno 500 nuclei familiari e nel dibattimento proveremo a far entrare nel processo anche i familiari degli altri lavoratori uccisi dall'amianto. Il lavoro di ricerca dei parenti delle vittime è un lavoro estremamente complesso, particolarmente complicato».

Cosa vi aspettate dal processo?

«L'accertamento della verità, l'individuazione certa dei responsabili. Vogliamo capire cos'è accaduto, capire chi ha sbagliato. Fino agli anni Ottanta i signori dell'amianto hanno fatto tutto quello che hanno voluto, poi sono letteralmente spariti dalla circolazione senza preoccuparsi delle conseguenze del loro operato. Ancora oggi sono almeno 40 gli operai che si ammalano ogni anno a causa della prolungata esposizione all'amianto. Essere comunque arrivati a un processo, dopo 20 anni di attesa, è già un grande successo».

Due soli imputati nel processo. Sono gli unici responsabili?

«Sarà il processo a stabilirlo, le indagini della Procura di Torino hanno finora detto che è così. Ma non sarà facile contro quei signori, la battaglia in aula sarà particolarmente dura. E a farci capire che sarà così, è il numero degli avvocati che il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny avrà al suo fianco: 23».

GFal



AMIANTO KILLER

Eternit, al via il processo a Torino La Cgil parte civile

■ Nessuno può ancora sapere con certezza quante saranno le persone, gli enti e le associazioni che si costituiranno parte civile (potrebbero essere oltre 6000), ma i numeri del processo agli ex vertici della multinazionale Eternit, che si apre oggi al Tribunale di Torino, fanno comunque impressione. Le fibre di amianto che si lavoravano nella fabbrica di Casale Monferrato e negli altri stabilimenti italiani hanno già causato oltre 2000 morti, ma centinaia sono i malati e il picco di mortalità è atteso nel 2020. Le parti lese sono al momento 2.889, ma potrebbero, considerando i gli eredi, arrivare a 5.700. Gli imputati sono gli ultimi proprietari: il magnate svizzero Stephan Schmidheiny, 61 anni, e il barone belga Jean Louis Marie Ghislain De Cartier De Marchienne, 88 anni. Sono accusati di disastro doloso e omissioni dolose di cautele antinfortunistiche. Non saranno all'udienza. La Cgil chiederà invece di costituirsi parte civile.



TORINO

Processo Eternit al via con quasi 6 mila parti lese

Processo dei record. Da Casale, sede di una fabbrica, in arrivo 7 pullman

TORINO. Nessuno può ancora sapere con certezza quante saranno le persone, gli enti e le associazioni che si costituiranno parte civile - potrebbero essere oltre 6.000 - ma i numeri del processo agli ex vertici della multinazionale Eternit, che si apre oggi al Tribunale di Torino, fanno impressione.

Le micidiali fibre di amianto che si lavoravano nella fabbrica di Casale Monferrato e negli altri stabilimenti italiani (Bagnoli, Cavagnolo, Rubiera di Reggio Emilia) hanno già causato oltre duemila morti, ma centinaia sono i malati e il picco di mortalità - prevede l'Organizzazione mondiale della Sanità - è atteso nel 2020. Le parti lese sono al momento 2.889, ma potrebbero - considerando tutti gli eredi delle vittime - arrivare fino a 5.700. L'accusa è sostenuta dal procuratore vicario di Torino, Raffaele Guariniello, e dai pm Sara Panelli e Gianfranco Colace, che hanno raccolto gli atti in oltre 200 mila pagine.

Gli imputati sono gli ultimi proprietari dell'Eternit, il magnate svizzero Stephan Schmidheiny, 61 anni, e il barone belga Jean Louis Marie Ghislain De Cartier De Marchienne, 88 anni. Sono accusati di disastro doloso e omissioni dolose di cautele antin-

fortunistiche. Ma non saranno all'udienza.

Al Palagiustizia di Torino sono attese quasi 2.000 persone: malati, parenti di vittime, sindacalisti, attivisti di associazioni ambientaliste in arrivo dall'Italia e da altri paesi europei dove l'Eternit aveva fabbriche. All'ingresso della cittadella giudiziaria saranno piazzati banchetti per registrare le firme delle parti civili, tra cui si sono già iscritte la Cgil, la Regione Piemonte, enti locali, associazioni.

Da Casale partiranno sette pullman di familiari e un ottavo con alcuni sindaci - finora hanno aderito in sei - assessori e consiglieri comunali, un altro partirà dall'Emilia, un altro ancora da Bagnoli. Per accogliere tutte le persone ammesse all'udienza preliminare, che non è aperta al pubblico, sono state dedicate al processo le tre aule più grandi del Palagiustizia 'Bruno Caccia' di Torino, compresa quella da 1.200 posti usata per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Per regolare il flusso delle persone sono stati realizzati percorsi guidati, controlli informatizzati, un presidio medico. Oltre al personale degli uffici giudiziari, saranno impegnati i volontari della Protezione Civile. I controlli sull'identità delle persone verranno

effettuati dal personale del Palazzo di Giustizia attrezzati con nuovi computer forniti dal Comune. Nell'udienza di domani si farà l'appello delle parti lese procedendo a un appello dalla A alla L, mercoledì toccherà a quelle della M alla Z. Il 16 aprile la terza udienza, quando si darà la parola all'accusa e alla difesa. Fuori dal Tribunale, ci sarà un presidio dove parleranno familiari delle vittime, malati, sindacalisti e ambientalisti.

In prima fila ci sarà la presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, Romana Blasotti Pavesi. Ha 80 anni e la sua è stata una vita di lutti causati dall'amianto che le ha portato via, uno dopo l'altro, il marito, la sorella, un nipote, un cugino e, infine, la figlia.

Alla vigilia del processo Art. 21 rivolge un appello a tv, radio e giornali, «perché si parli di questo processo e se ne continui a parlare con approfondimenti, servizi e inchieste». «Le famiglie delle vittime e degli esposti chiedono verità e giustizia. Verità e responsabilità su chi ha negato colpevolmente in modo criminale la pericolosità dell'esposizione all'amianto. Giustizia, affinché si arrivi alla giusta condanna di chi ha operato in modo così irresponsabile» sottolinea il portavoce Giuseppe Giulietti.

LA SOSTANZA E I RISCHI PER L'UOMO

Cos'è l'amianto

Fa parte di un gruppo di minerali fibrosi, non combustibili, composti da silicato di calcio e di magnesio

Gli impieghi

Sono più di 3000 i prodotti che contengono amianto:

- tramezzi
- tetti (eternit)
- condutture di acqua potabile
- intercapedini e stucchi
- mastici e sigillanti
- pastiche dei freni
- corde e tessuti

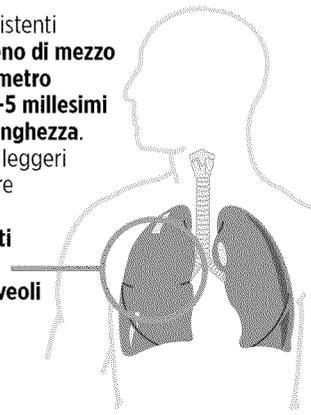
La legge

In Italia, dal 1992, ne sono proibite estrazione, importazione e lavorazione

Perché è pericoloso

Ha fibre molto resistenti e piccolissime: **meno di mezzo millesimo di millimetro di diametro per 2-5 millesimi di millimetro di lunghezza.**

Elementi piccoli e leggeri che possono essere inalati con facilità: **danneggia i tessuti depositandosi nei bronchi e negli alveoli dei polmoni per raggiungere la pleura**



Le malattie che provoca

- **Asbestosi:** i tessuti del polmone formano cicatrici fibrose che rallentano la respirazione
- **Mesotelioma:** tumore che colpisce i polmoni, il cuore, gli organi addominali e i testicoli

ANSA-CENTIMETRI

>> L'AMIANTO

LA PIÙ AGGRESSIVA FIBRA CANCEROGENA LARGAMENTE UTILIZZATA FINO AGLI ANNI '80

*** L'AMIANTO è stata la più aggressiva sostanza cancerogena del '900: non hanno dubbi, gli esperti, a definire così il materiale al quale si devono oltre la metà dei tumori contratti sul lavoro. Fuori legge in Italia dal 1992, l'amianto è stato largamente utilizzato fino agli anni '80 per produrre la miscela cemento-amianto (il cui nome commerciale era Eternit) utilizzata per coibentare edifici, tetti, navi, treni, ma anche materiale per edilizia (contenuto

in tegole, pavimenti, tubazioni, vernici, canne fumarie) e nelle tute dei vigili del fuoco, nelle auto (nelle vernici e in parti meccaniche) e nella fabbricazione di corde, plastica e cartoni. Se respirate, le polveri di amianto possono provocare malattie croniche dei polmoni o tumori. Conseguenze che possono manifestarsi anche a distanza di decenni. Per questo le morti per amianto di questi anni si devono all'esposizione avvenuta fra 30 e 40 anni fa.

